

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO  
CONCLUSIVO PRESENTATA DAL DEPUTATO  
GRAZIELLA MASCIA**

## Introduzione

*Nella riunione del 1° agosto 2001 l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione affari costituzionali della Camera conveniva di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui fatti accaduti a Genova nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio 2001 in occasione del vertice G8.*

*Contestualmente una analoga iniziativa era avviata, a nome del prescritto numero di senatori, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, che avrebbe dovuto deliberare in merito, ai sensi dell'articolo 48-bis, ultimo comma, del regolamento, nella stessa giornata del 1° agosto 2001.*

*Pertanto nella lettera con la quale il Presidente della Commissione affari costituzionali richiedeva al Presidente della Camera il prescritto assenso allo svolgimento dell'indagine si prospettava l'opportunità di promuovere le intese necessarie per consentire alle due Commissioni di procedere congiuntamente allo svolgimento dell'indagine, ai sensi dell'articolo 144, ultimo comma, del regolamento della Camera, e dell'articolo 48, ultimo comma, del regolamento del Senato.*

*Acquisita l'intesa del Presidente della Camera, la Commissione affari costituzionali della Camera, deliberava, nella seduta del 1° agosto 2001, lo svolgimento dell'indagine.*

*Nella medesima giornata anche la Commissione affari costituzionali del Senato deliberava di procedere ad analoga indagine conoscitiva, vertente sui fatti avvenuti in occasione del vertice G8 di Genova.*

*Conseguentemente il Presidente della Camera attivava immediatamente le procedure per addivenire alle intese con il Presidente del Senato necessarie per procedere allo svolgimento congiunto da parte delle due Commissioni dell'indagine conoscitiva.*

*Le intese, perfezionate in data 2 agosto 2001, prevedevano che le due Commissioni avrebbero proceduto nell'indagine costituendo un apposito Comitato paritetico costituito da 36 membri (18 deputati e 18 senatori) ripartiti tra i Gruppi secondo i consueti criteri vigenti per la formazione degli organi bicamerali, secondo i criteri della rappresentatività e della proporzionalità dei Gruppi, nel rispetto del margine di maggioranza.*

*Il Comitato sarebbe stato presieduto da un deputato in applicazione della prassi secondo la quale il Regolamento destinato a disciplinarne l'attività è quello della Camera che per prima ha deliberato l'indagine conoscitiva.*

*L'Ufficio di Presidenza del Comitato (composto, oltreché dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari) sarebbe stato nominato sulla base delle intese raggiunte in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle due Commissioni, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, ovvero, in mancanza di unanimità eletto — come da prassi — direttamente dal*

*Comitato. Le intese prevedevano altresì che la pubblicità dei lavori sarebbe stata assicurata dalla resocontazione stenografica, e che, ove vi fosse stata unanimità, la pubblicità sarebbe stata assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Il Comitato avrebbe potuto altresì deliberare che una riunione, o parte di essa, si svolgesse in seduta segreta.*

*Nelle intese si sottolineava l'opportunità che della forma di pubblicità adottata fosse dato avviso preventivo ai soggetti ascoltati, i quali avrebbero dovuto essere informati delle finalità conoscitive dell'indagine, spettando al Presidente del Comitato assicurare il rispetto di tale criterio anche nella formulazione delle domande.*

*Il termine per la conclusione dell'indagine veniva fissato per il 20 settembre 2001.*

*Nella riunione del 3 agosto 2001 gli Uffici di presidenza, entrambi integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni procedevano alla costituzione del Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova, formato sulla base delle intese intercorse tra il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato.*

*Sulla base delle suddette intese, il Comitato è stato composto, in base alle designazioni dei gruppi, dai deputati Donato Bruno (FI), Fabrizio Cicchitto (FI), Filippo Mancuso (FI), Nitto Francesco Palma (FI), Michele Saponara (FI), Luciano Violante (DS-U), Antonio Soda (DS-U), Grazia Labate (DS-U), Katia Zanotti (DS-U), Gianfranco Anedda (AN), Roberto Menia (AN), Filippo Ascierio (AN), Gianclaudio Bressa (Margherita, DL-L'Ulivo), Giannicola Sinisi (Margherita, DL-L'Ulivo), Marco Boato (Misto), Erminia Mazzoni (CCD-CDU - Biancofiore), Pietro Fontanini (LNP), Graziella Mascia (RC) e dai senatori Gabriele Boschetto (FI), Luciano Falcier (FI), Maria Claudia Ioannucci (FI), Andrea Pastore (FI), Antonio Tomassini (FI), Franco Bassanini (DS-U), Massimo Villone (DS-U), Antonio Iovene (DS-U), Luciano Magnalbò (AN), Luigi Bobbio (AN), Ida Dentamaro (Margherita, DL-L'Ulivo), Pierluigi Petrini (Margherita, DL-L'Ulivo), Antonio Del Pennino (Misto), Cesare Marini (Misto), Graziano Maffioli (CCD-CDU - Biancofiore), Cesarino Monti (LNP), Sauro Turroni (Verdi - L'Ulivo) e Alois Kofler (Per le autonomie).*

*Sulla base delle intese raggiunte negli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, l'ufficio di presidenza del Comitato è stato così costituito: Presidente: deputato Donato Bruno; Vicepresidenti: deputato Gianfranco Anedda e senatore Franco Bassanini; Segretari: deputato Gianclaudio Bressa e senatore Graziano Maffioli.*

*Gli uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi della I Commissione della Camera e della 1a Commissione del Senato, nel corso della stessa riunione, hanno convenuto che l'indagine conoscitiva avrebbe*

*avuto ad oggetto i fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova.*

*Nella medesima giornata del 3 agosto 2001 si è riunito l'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha deliberato il programma dei lavori del Comitato medesimo. In particolare si è convenuto che il Comitato tenesse i propri lavori nel corso delle settimane dal 7 al 9 agosto, dal 28 al 30 agosto, dal 4 al 6 settembre e dall'11 al 13 settembre.*

*I lavori del Comitato sono iniziati il 7 agosto 2001 e sono proseguiti, con lo svolgimento delle audizioni, sino al 7 settembre 2001. Le sedute dedicate allo svolgimento di audizioni sono state 10; le audizioni svolte sono state complessivamente 27.*

*Conclusa questa fase procedurale, secondo quanto convenuto nelle intese dei Presidenti dei due rami del Parlamento, nella riunione dell'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 7 settembre 2001 si è stabilito che il Comitato avrebbe proseguito i lavori per la predisposizione di uno schema di documento conclusivo.*

*Si è convenuto in proposito che i lavori istruttori, finalizzati alla predisposizione di una bozza dello schema conclusivo, si sarebbero svolti in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi alle cui riunioni sarebbero stati, comunque, invitati a partecipare tutti i componenti il Comitato.*

*Sulla base degli orientamenti emersi in sede di Ufficio di presidenza, il Presidente del Comitato avrebbe presentato uno schema di documento conclusivo da sottoporre al Comitato in seduta plenaria ai fini della sua adozione; si è altresì stabilito che in tale sede non si sarebbe proceduto a votazione di eventuali proposte emendative, il cui esame sarebbe stato riservato alla fase di discussione presso le due Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, sulla base delle rispettive norme regolamentari.*

---

*Le note poste al termine dei singoli paragrafi richiamano il testo del resoconto stenografico delle audizioni oppure la documentazione non avente carattere di riservatezza trasmessa al Comitato paritetico nel corso dell'indagine conoscitiva. Ciascun documento, qualunque sia la fonte, è individuato attraverso il nome del soggetto che lo ha trasmesso, seguito da un numero romano progressivo e, ove necessario, dal numero della pagina. Le tabelle riportate in appendice danno conto del numero identificativo e dell'oggetto di tutti i documenti non aventi carattere di riservatezza esaminati dal Comitato. Degli estremi dei documenti riservati si dà conto in apposite note.*

## **A) La preparazione del Vertice**

In vista dello svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei principali paesi industrializzati del 2001 sotto la presidenza italiana (cosiddetto G7/G8), il 4 dicembre 1999 il Presidente del Consiglio D'Alema annuncia l'intenzione del Governo di scegliere Genova come sede della riunione finale<sup>1</sup>. Conseguentemente a questa decisione il Consiglio dei ministri approva, l'11 febbraio del 2000, un disegno di legge recante disposizioni per l'organizzazione di questo vertice a Genova.

L'individuazione di Genova, quale sede del Vertice, è motivata soprattutto dalla volontà di compensare la Regione per l'esclusione da alcuni finanziamenti dall'Unione europea, anche a costo di incontrare prevedibili e gravi difficoltà derivanti dalla configurazione orografica e urbanistica della città<sup>2</sup>. Sulla scelta di Genova, operata dal Governo D'Alema, emerge il consenso successivo anche delle forze politiche che all'epoca erano all'opposizione.

Nel frattempo, proprio nei giorni in cui si decide la scelta di Genova, a Seattle la riunione annuale del WTO (30 Novembre 1999- 4 dicembre 1999) si chiude in un nulla di fatto a causa di una mobilitazione inaspettata e poderosa. E' l'emersione di quello che verrà da ora in poi chiamato "il popolo di Seattle" dove soggetti diversi del Nord e del Sud del mondo convergono in una critica radicale alla globalizzazione neoliberista. Grande eco hanno in tutto il pianeta le manifestazioni che si tengono nella città statunitense. Il blocco dei lavori del vertice evidenzia tutta la separazione tra la cosiddetta società civile da una parte ed i funzionari di Stati e multinazionali dall'altra, convinti, quest'ultimi, di poter imporre la supremazia della legge del mercato sui diritti del lavoro, all'ambiente, dell'infanzia e delle donne. Lo stupore per la forza delle argomentazioni e della capacità di mobilitazione dei manifestanti è tale da segnalare un vero e proprio cambio di fase, una crisi di consenso del sistema basato sul libero mercato e regolato dalla legge del profitto. Già nell'ottobre del 1998 i movimenti di opposizione alla globalizzazione erano riusciti a far fallire il progetto di accordo Multilaterale degli Investimenti (AMI). Adesso a Seattle la "piazza" imponeva il naufragio del Millennium Round del WTO. Queste due vittorie hanno fortemente incrinato, sul piano etico, i principi fondanti e le pratiche dei "signori del capitale" e dei mercati. Al contempo hanno dato credibilità assoluta alle lotte in favore di "un'altra globalizzazione".

Manifestazioni si ripropongono ancora anche a Davos (il 29 gennaio del 2000) in occasione del World Economic Forum e a Washington durante la riunione primaverile della Banca Mondiale (11-17 aprile 2000). In ognuno di questi appuntamenti il movimento per un'altra globalizzazione organizza seminari e pubblici forum ai quali partecipano economisti, docenti universitari e molte

rappresentanze del mondo del lavoro, dell'associazionismo, delle Ong del Nord e del Sud del mondo. I governi non vogliono che si ripeta Seattle ovvero che i lavori possano essere sospesi od influenzati dalle manifestazioni di piazza. La polizia ha il compito di reprimere queste manifestazioni solo e quando esse pregiudicano lo svolgimento del summit medesimo. Gli incidenti che in quelle occasioni si verificano, in alcuni casi anche gravi, sono in buona parte gestiti dalle forze dell'ordine con una politica del "contenimento". Solo sporadici e lievi incidenti segnano invece due avvenimenti ospitati in Italia quell'anno: la mostra-convegno Tebio sulle biotecnologie (Genova 25 maggio 2000); il vertice dell'OCSE di Bologna (14-15 giugno 2000). In entrambi i casi le autorità di polizia e gli organizzatori delle manifestazioni si relazionano tra loro. C'è una gestione della piazza basata sul dialogo, sull'uso ponderato della forza e sulla volontà di non coinvolgere in eventuali scontri sia il grosso dei manifestanti sia il grosso degli appartenenti alle forze dell'ordine. Pur in una situazione di tensione i due episodi in questione dimostravano come in Italia fosse possibile esercitare forme di disubbidienza civile dentro i dettami costituzionali e nell'alveo democratico. Il 26 giugno 2000 si apre a Ginevra il vertice ONU sulla povertà che definisce obiettivi comuni a ONU, Banca Mondiale, Fondo monetario e OCSE. Le oramai consuete manifestazioni antiglobalizzazione si svolgono del tutto pacificamente.

Il disegno di legge per l'organizzazione del Vertice viene definitivamente approvato il 30 maggio del 2000, divenendo la legge n. 149 dell'8 giugno dello stesso anno. Questo provvedimento, tra l'altro, prevede l'istituzione di una apposita Struttura di missione, struttura della Presidenza del Consiglio che ha il compito di organizzare, per tutto l'anno di Presidenza italiana del G8, una serie di manifestazioni, tra le quali in particolare il vertice conclusivo dei capi di Stato e di governo di Genova; riunione preceduta da una serie di riunioni preparatorie, tutte organizzate dalla struttura di missione. Alla struttura è preposto quale responsabile il Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi il 20 ottobre del 2000.

Gli altri componenti sono: la dottoressa Bassi, la dottoressa Gemma e la dottoressa La Pera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il consigliere D'Alessandro del Ministero degli Affari esteri, la dottoressa Soderini del Ministero del Tesoro. Di essa fanno altresì parte il prefetto Gianni, il generale Lorenzetti, il dottor Loreto. Il 2 febbraio del 2001 il Presidente del Consiglio Amato delega al Ministro degli affari esteri Dini le sue funzioni di referente politico della struttura di missione medesima<sup>3</sup>.

Il 21 luglio del 2000 si svolge in Giappone, ad Okinawa, il vertice G8 del 2000. La scelta dell'isola, dove è presente la più grossa concentrazione di truppe americane fuori dagli Stati Uniti, denota la crescita di un clima di isolamento dell'organismo G7/8. Manifestazioni a cui partecipano decine di migliaia di persone si svolgono senza particolari problemi di ordine pubblico. La riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Praga (26-

28 settembre 2000) palesa che anche in Europa il movimento per un'altra globalizzazione comincia ad attecchire ed a consolidare le proprie radici anche nei paesi dell'est. Fanno impressione in quel contesto i blindati schierati sui principali ponti di accesso alla "zona rossa" dove si svolge il summit. Anche il Consiglio europeo del 2000 (7 dicembre 2000) vede la presenza di manifestazioni e contestazioni. Nel frattempo si svolgono le prime riunioni preparatorie in vista del G8 di Genova. A Torino tra il 10 e l'11 novembre del 2000 si svolge in particolare la prima riunione dei ministri di settore, quella dei Ministri del lavoro del G8.

Con l'inizio del nuovo anno, il 10 gennaio del 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Amato inaugura, con una conferenza stampa, l'anno italiano di presidenza del G8. Contemporaneamente le associazioni che intendono organizzare manifestazioni di protesta a Genova, associatesi dapprima in una "rete contro il G8" (28 giugno 2000), si legano stabilmente in un "Patto di lavoro" (19 dicembre 2000 e 10 gennaio 2001)<sup>4</sup>.

Nei giorni successivi iniziano le attività di preparazione del Vertice nelle quali sono in primo luogo coinvolte le istituzioni locali. In particolare, il Presidente del Consiglio, il 19 gennaio del 2001, indica nel Prefetto il soggetto cui spetta questa opera di coordinamento<sup>5</sup>. Il 24 gennaio e il 29 gennaio si tengono riunioni presso la Prefettura tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Questura ed altri corpi di pubblica sicurezza per discutere dei problemi dell'accoglienza<sup>6</sup>. Sempre il 29 gennaio viene ricevuta in Prefettura, alla presenza del Sindaco e di un rappresentante della regione, una delegazione del Patto di lavoro (al quale al momento aderivano 50 associazioni)<sup>7</sup>. L'opera di prendere contatti con i movimenti di protesta viene affidata dal Ministro Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione, all'architetto Margherita Paolini (30 gennaio 2001) che, anche prima della formalizzazione del suo incarico, su iniziativa dell'Ambasciatore Olivieri, addetto diplomatico del Presidente del Consiglio Amato, sin dall'ottobre del 2000 aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dei rapporti con le componenti propositive del dissenso al G8<sup>8</sup>.

A febbraio si svolge, quindi, una serie di riunioni presso la Prefettura tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'organizzazione del Vertice. In particolare, i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia si mostrano favorevoli ad accogliere manifestazioni del dissenso purché contenute tra il 27 giugno ed il 15 luglio, ad una settimana, dunque, prima dell'inizio del Vertice. Questa posizione (formalizzata l'8 febbraio 2001) è comunicata (dall'architetto Paolini) ai rappresentanti del "Patto di lavoro" (che l'8 marzo del 2001 si trasformerà nel Genoa Social Forum a seguito dell'adesione di molte associazioni e movimenti internazionali), i quali tuttavia insistono nella loro richiesta di manifestare a Genova contemporaneamente allo svolgimento del Vertice<sup>9</sup>. Chiaramente la proposta delle autorità non ha alcuna possibilità di

essere seriamente presa in considerazione dal movimento che, in forma articolata e plurale, si riconosce nel GSF. L'idea di una sospensione per la settimana del vertice dei diritti costituzionali a manifestare il proprio dissenso non ha precedenti nella storia della Repubblica italiana e degli altri paesi democratici. Intanto si perdono preziose settimane coltivando - da parte del governo- questa vana speranza che a Genova non vi sarà alcuna contestazione. Si finge di non capire la crescita di un movimento internazionale che nell'assise di Porto Alegre (Brasile Gennaio 2001) ha dato appuntamento proprio nel capoluogo ligure. Il GSF in tutte le sue componenti si richiama infatti al Forum Sociale Mondiale della cittadina brasiliana, dove, con la parola d'ordine "un altro mondo è possibile", centinaia di Ong, partiti politici, sindacati, etc. propongono una piattaforma alternativa e propositiva alle politiche neoliberiste. Il movimento non è più solo *contro* ma anche *per*. Un salto di qualità politica che ne predispone alla crescita in diversi mondi, dal volontariato ai centri sociali, dal mondo cattolico ed evangelico alle forze della sinistra alternativa e comunista.

Il GSF prova ad organizzare questa "ricchezza" con una inedita esperienza a rete, dove le decisioni vengono assunte per consenso, contemplando iniziative di lotta confacenti a questa aspirazione della partecipazione democratica delle masse, rifiutando, in una dichiarazione sottoscritta da tutti i suoi aderenti, il ricorso alla violenza contro cose e persone. La stessa disubbidienza civile con l'intenzione di invadere pacificamente e "liberare" la zona rossa, annunciata da alcune sue componenti, esclude il ricorso alla violenza individuata come elemento di ostacolo alla crescita del movimento stesso.

D'altronde il ricorso alla violenza, come si vedrà nel comportamento dei cosiddetti black block, soggetti esterni e concorrenti politici del GSF, presuppone l'impiego di piccoli contingenti di persone capaci di colpire e ripiegare rapidamente, utilizzando il fattore sorpresa. L'esatto opposto di un movimento di massa che agisce con una grande e motivata partecipazione popolare e che preannuncia e pubblicizza cosa intende fare. Il ripudio della violenza del GSF viene evidenziato anche dalla decisa condanna dell'attentato terroristico che ferisce il lunedì 16 Luglio il carabiniere Stefano Storri, condanna che si trasforma in una vera e propria solidarietà con la vittima e con le istituzioni durante la visita fatta al milite ferito in ospedale dal portavoce Agnoletto e da altri due esponenti di primo piano del GSF.

Negli stessi giorni, a livello internazionale, si svolge una serie di riunioni preparatorie del Vertice di Genova: l'incontro dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7 a Palermo (17 febbraio 2001) dove importanti manifestazioni si svolgono senza incidenti; l'incontro dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 (Milano, 26-27 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'ambiente del G8 (Trieste, 2-4 marzo 2001).

Il 9 marzo il Ministro degli affari esteri Dini invia al Ministro dell'interno Bianco una lettera per richiamare i problemi che si pongono nel dialogo con le associazioni che intendono manifestare a Genova<sup>10</sup>.

Alcuni fatti inquietanti che indicano un cambio radicale di comportamento da parte delle forze dell'ordine si verificano a Napoli il 17 marzo 2001, in occasione del Global Forum organizzato dal Governo italiano con il patrocinio delle Nazioni Unite e dell'OCSE cui partecipano delegazioni governative di 122 Paesi. Negli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine vi sono circa 100 feriti.

Viene affidato al Prefetto di Genova un apposito mandato da parte del Presidente del Consiglio Amato (4 aprile) a tenere i rapporti con il GSF<sup>11</sup>, che porta ad un incontro (5 aprile 2001) tra il Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno, il Prefetto ed una piccola delegazione del Genoa Social Forum. Lo stesso GSF manifesta apprezzamento perché il Governo avrebbe dichiarato che le frontiere non sarebbero state chiuse e che avrebbe consentito la concomitanza delle manifestazioni<sup>12</sup>.

Il confronto tra istituzioni e GSF, si arresta il 20 aprile dopo un lungo incontro svoltosi nella Prefettura di Genova tra il Prefetto ed una delegazione del Genoa Social Forum che non recede dall'intenzione di svolgere manifestazioni negli stessi giorni del Vertice<sup>13</sup>. E' in queste settimane che si registra una "stagnazione" operativa a livello governativo, segnalata tra gli altri nell'audizione dell'architetto Paolini<sup>14</sup>.

Manifestazioni antiglobalizzazione si ripropongono in quei giorni (20-22 aprile 2001) a Quebec City, in Canada, in occasione del Vertice delle Americhe. Anche in quei giorni vi sono incidenti tra forze dell'ordine e contestatori. Da un punto di vista mediatico il vertice è disastroso: i capi di Stato e di Governo sono "rinchiusi" dentro un perimetro recintato. Le foto dei manifestanti che scavalcano le recinzioni fanno il giro del mondo. Nel Vertice dei ministri dell'ambiente dei paesi aderenti al G8, svoltosi a Trieste, le manifestazioni si svolgono regolarmente senza incidenti.

Dopo le elezioni politiche del 13 maggio, il 31 maggio dello stesso mese, costituite le nuove Camere, il Presidente Amato rassegna le dimissioni del suo Governo. Il clima di allarme provocato da alcune informative dei servizi segreti spingono il Ministro degli esteri Dini, il 14 maggio, ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Amato per segnalare l'urgenza di predisporre "un piano dettagliato e credibile per la sicurezza e l'ordine pubblico"<sup>15</sup>. Nei giorni seguenti si svolgono a Roma (22 maggio e 8 giugno) due riunioni tra i vertici della Farnesina, i responsabili dell'ordine pubblico e gli ambasciatori dei paesi del G8. Nella prima di queste riunioni il Capo della Polizia De Gennaro illustra il quadro della sicurezza generale predisposto per il vertice<sup>16</sup>.

Le preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico durante lo svolgimento del Vertice motivano l'ordinanza del Prefetto di Genova del 2

giugno 2001 che disegnava il quadro complessivo delle misure di sicurezza<sup>17</sup>. Nei giorni precedenti (più esattamente a partire dal 14 febbraio) si decide, proprio per assicurare condizioni di sicurezza nello svolgimento del Vertice, di alloggiare le delegazioni su sei navi nel porto di Genova. Fra queste la European Vision<sup>18</sup>. E solo a metà giugno, si può avere un quadro abbastanza preciso della sistemazione definitiva sulle navi sia delle delegazioni ufficiali, sia dei giornalisti. Solo il Presidente Bush ed i suoi più stretti collaboratori non accolse la proposta ed accetta, solo nella seconda metà di giugno, di essere ospitato in un albergo collocato nella "zona rossa", sul porto, invece che a Rapallo come inizialmente programmato<sup>19</sup>.

Il 10 giugno entra in carica il Governo Berlusconi che si trova subito impegnato in importanti scadenze internazionali. Il 14 e 15 giugno, infatti, si svolge a Goteborg il Consiglio europeo. In quella occasione si tiene anche un vertice tra Unione europea e Stati Uniti. La città di Goteborg è teatro, in quei giorni, di aspri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine; negli scontri viene gravemente ferito un giovane dimostrante. La polizia fa uso di armi da fuoco e spara ad altezza d'uomo. Le immagini del ferimento del giovane vengono rilanciate dalle principali TV internazionali provocando grande impressione. Manifestazioni di protesta si svolgono di fronte ad ambasciate e consolati della Svezia anche in Italia. Significativo ricordare come a Goteborg, il giorno dopo il ferimento del giovane – nonostante le ripetute voci sulla presunta morte dello stesso – le manifestazioni dei no-global si svolgono in modo assolutamente pacifico. Le preoccupazioni di analoghi scontri causati da manifestazioni antiglobalizzazione inducono la Banca mondiale ad annullare la riunione prevista a Barcellona tra il 25 ed il 27 giugno<sup>20</sup>.

Un dibattito si accende sulla stampa italiana sull'opportunità di trasferire il summit del G8 su una nave. Il Capo di Stato Maggiore della Marina dichiara che le marine alleate sono in grado di garantire questo spostamento e l'incolumità dei capi di Stato e di Governo che parteciperanno al G8. Questa ragionevole prospettiva, tra l'altro avanzata dallo stesso Presidente Berlusconi alcuni mesi prima in tempi non sospetti, viene improvvisamente scartata per la levata di scudi di alcuni settori della maggioranza che non vogliono cedere alle pressioni di quello che spregiativamente viene definita "la piazza". L'obiettivo dichiarato del governo è quello di fare del vertice di Genova un'occasione privilegiata di dialogo tra il nord e il sud del mondo. Ma nell'opinione pubblica cresce l'interesse verso le tesi del movimento anti-global che considerano "illegittimo" il G8, l'idea cioè che non possano essere i governi dei paesi più ricchi a decidere i destini dell'insieme dell'umanità. Si svolgono comunque una serie di incontri e manifestazioni che denotano l'intendimento del Governo stesso di avviare, nei tempi ristretti in cui era costretto ad operare, un confronto aperto e "morbido" con i movimenti antiglobalizzazione. Tra questi si ricordano gli incontri del 20 e 21 giugno al Viminale tra il Ministro Ruggiero, il Ministro Scajola, gli onorevoli Francescato e Bertinotti ed una delegazione di parlamentari liguri<sup>21</sup> che

esprimono apprezzamento per la linea di dialogo intrapresa dal nuovo esecutivo; ma allo stesso tempo taluni sottolineano la necessità che tale disponibilità al dialogo trovi ulteriore conferma attraverso l'approntamento di strutture di accoglienza e la garanzia per i manifestanti di poter raggiungere Genova attraverso treni, pullman e altri mezzi di trasporto. Cose che verranno realizzate anche se con grave ritardo.

Il governo nel tentativo di recuperare consenso organizza, alla vigilia del Vertice di Genova, una riunione con eminenti personalità indipendenti e di riconosciuta autorità morale (incontro che si svolge a Roma il 13 luglio, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, cui partecipano l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Robinson, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, l'ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Ogata, l'arcivescovo brasiliano De Almeida ed il pakistano Sattar Edhi)<sup>22</sup>.

Le iniziative del nuovo Governo di introdurre nell'agenda del G8 i temi del riequilibrio dei rapporti tra il Nord ed il Sud del mondo furono oggetto di vari dibattiti parlamentari: nell'Assemblea della Camera, il 3 e il 4 luglio, l'11 luglio nell'Aula del Senato con l'approvazione di atti di indirizzo; nelle Commissioni affari esteri di Camera (4 luglio) e Senato (10 luglio) nonché di un intenso giro di incontri del Ministro degli affari esteri Ruggiero a Parigi (26 giugno), a Berlino (27 giugno), a Londra (5 luglio), a Madrid (9 luglio) ed a Roma, l'11 luglio, con il Presidente di turno del Consiglio dei ministri degli esteri dell'UE, il belga Michel<sup>23</sup>. Queste iniziative del Governo italiano sono riprese nelle conclusioni della riunione del Consiglio affari generali dell'Unione europea tenutosi a Bruxelles il 16 luglio, ove i 15 Ministri degli affari esteri dell'Unione si sono ulteriormente soffermati sull'importanza di fornire chiari segnali dei Governi circa la volontà di dialogo con settori della società civile sui temi della globalizzazione<sup>24</sup>. Ma sfuggiva, o si sceglieva, di non capire che tali iniziative apparivano dettate unicamente dal tentativo di ridare prestigio ad un organismo, il G8, che era sottoposto a critica fin dalle sue fondamenta.

Nel frattempo, il 19 giugno, il Ministro dell'Interno Scajola incontra i rappresentanti degli enti locali liguri<sup>25</sup>. La presidente della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, ha riferito di essersi sentita rassicurata da quanto il ministro aveva avuto modo di affermare durante la riunione, e cioè che "la polizia a Goteborg si era certamente trovata impreparata e così non sarebbe stato in Italia e a Genova"<sup>26</sup>.

Il 24 giugno, il Capo della Polizia ha un primo incontro con i rappresentanti delle associazioni che contestano il vertice<sup>27</sup>. Per dare un segno tangibile alla volontà di dialogo con le organizzazioni di protesta, la Camera dei deputati il 21 giugno 2001, nel convertire il decreto-legge n. 160 del 2001 (recante ulteriori risorse finanziarie per lo svolgimento del Vertice G8) approva un emendamento, presentato dal Governo e illustrato in Aula dal Ministro Scajola, che prevede lo

stanziamento di tre miliardi a favore degli enti locali e della regione Liguria per allestire "spazi di servizio, aree e strutture attrezzate per l'accoglienza dei cittadini che intendono partecipare ad iniziative o raduni in cui esprimere liberamente la propria opinione in merito al G8". Il 28 giugno una delegazione di 15 persone del Genoa Social Forum, guidata dal portavoce, dottor Agnoletto, incontra alla Farnesina i Ministri degli affari esteri e dell'interno, Ruggiero e Scajola<sup>28</sup>. Il Genoa Social Forum appare in quel momento un soggetto rappresentativo del vasto arcipelago della protesta parlando a nome di oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative. In quell'occasione, il Ministro degli affari esteri illustra un'agenda del Vertice che si sarebbe dovuto concentrare sulla fissazione di una strategia integrata per la lotta contro la povertà nel mondo<sup>29</sup>. Ma tali dichiarazioni venivano contraddette dal Ministro medesimo, il quale rispondeva evasivamente alla richiesta del GSF in merito alla cancellazione reale del debito con i paesi in via di sviluppo e sull'istituzione di una tassa per colpire i capitali speculativi (Tobin tax). I rappresentanti del ministero dell'interno in quell'occasione evidenziano i problemi di ordine pubblico<sup>30</sup>. L'obiettivo manifestato dai rappresentanti del GSF è quello di ottenere spazi ed occasioni perché nei giorni del vertice, a Genova, possa svolgersi tutta una serie di eventi da loro ritenuti importanti, escludendo ogni ipotesi di manifestazione violenta<sup>31</sup>. A questo incontro seguono altri incontri del Ministro degli affari esteri con associazioni quali i giovani missionari e le associazioni sindacali (3 luglio). Il 14 luglio il Ministro degli affari esteri ha, invece, un incontro-dibattito con i rappresentanti delle "Associazioni ONG italiane" che riunisce 165 organizzazioni non governative nazionali di area laica e cattolica ed altre 65 del "Forum permanente del terzo settore" (tra queste associazioni ve ne erano diverse aderenti al Genoa Social Forum)<sup>32</sup>.

Il 28 giugno il prefetto Andreassi viene nominato componente della struttura di missione in sostituzione del prefetto Gianni<sup>33</sup>; mentre il 30 giugno il Capo della Polizia De Gennaro ha un secondo incontro con i rappresentanti del GSF<sup>34</sup>. Seguono riunioni tra i rappresentanti degli enti locali, prefetto e questore, per definire le modalità di accoglienza dei manifestanti (2-5 luglio) che comunicano, nei giorni seguenti, i luoghi di svolgimento delle manifestazioni<sup>35</sup>. Per l'accoglienza dei manifestanti e l'organizzazione delle loro iniziative il Comune di Genova e la Provincia consegnano a rappresentanti del GSF una serie di strutture pubbliche, tra le quali le scuole Diaz-Pascoli e Pertini (11 e 16 luglio)<sup>36</sup> ed il campo sportivo Carlini (15 luglio)<sup>37</sup>, nonché materiali e attrezzature per organizzare, presso la scuola Diaz-Pascoli, un centro stampa (12 luglio)<sup>38</sup>. Lo stesso giorno (12 luglio) la Giunta comunale di Genova approva il piano di accoglienza dei manifestanti<sup>39</sup>. Segue, il 16 e il 18 luglio, la consegna, sempre da parte del comune e della provincia, a rappresentanti del GSF, di altre strutture pubbliche<sup>40</sup>. Tutte le consegne vengono fatte a vari soggetti per conto del GSF, vista la non rappresentatività legale dello stesso.

La preparazione diplomatica del vertice di Genova si compie con le riunioni dei Ministri delle finanze del G7 (7 luglio) e degli esteri del G8 (18-19 luglio) che, per ragioni di sicurezza, si svolgono a Roma a Villa Madama e non in località della Liguria, come preventivamente programmato. Nel frattempo, il 7 luglio, si tiene a Genova una giornata di sensibilizzazione e studio sui temi del G8 a cura della Conferenza Episcopale, cui partecipa anche il Segretario Generale della Farnesina, Vattani<sup>41</sup> e il portavoce del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto.

- <sup>1</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 1
- <sup>2</sup> Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI, Res. sten. 137, 163
- <sup>3</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLVI, 1; Amb. VATTANI, Res. Sten. 19; Sen. DINI, Res. Sten. 5
- <sup>4</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5
- <sup>5</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 11, 96; XLIII, 1
- <sup>6</sup> Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1
- <sup>7</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, I, 15
- <sup>8</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 98, XLV, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 78; Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15, 24
- <sup>9</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; Architetto PAOLINI, 19
- <sup>10</sup> Ministro degli affari esteri, amb. Ruggiero, II, 1
- <sup>11</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 20, XXV, 2
- <sup>12</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99XLVIII; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; Prefetto Ansoino ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01) 36; Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten. 147; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 20; IV; Prefetto Aldo GIANNI, I
- <sup>13</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102, XIII, 4 e XLVII, 1 e 3; Architetto PAOLINI, Res. Sten. 21; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 21.
- <sup>14</sup> Architetto PAOLINI, Res. Sten., 21.
- <sup>15</sup> Sen. DINI, Res. Sten., 6, 8, 23 e 24; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, II, 6
- <sup>16</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7
- <sup>17</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- <sup>18</sup> Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 68
- <sup>19</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 44; Sen. DINI, Res. Sten., 5, 18-20
- <sup>20</sup> Il 26 Giugno a Barcellona si tiene lo stesso la manifestazione del movimento anche se la Banca Mondiale ha annullato il proprio summit. La manifestazione si svolge pacificamente fino a quando , in coda al corteo, avviene un episodio inquietante. Un gruppo di supposti manifestanti si stacca dal corteo, con il volto coperto e munito di spranghe e sassi. Distrugge diverse vetrine e bancomat sulla strada. Ripresi da telecamere e fotografie alcuni di questi manifestanti vengono individuati come appartenenti alle forze dell'ordine. Era evidentemente un tentativo di screditare il movimento no-global , attribuendogli atti di vandalismo gratuito. L'episodio è significativo perché avviene a poche settimane dal vertice di Genova e pochi giorni dopo Goterborg.
- <sup>21</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, VI, 8 e Res. Sten., 30
- <sup>22</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten. 31; amb. VATTANI, Res. Sten., 6
- <sup>23</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 32
- <sup>24</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34, VI, 15
- <sup>25</sup> Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 138-139
- <sup>26</sup> Presidente della Provincia di Genova, MARTA VINCENZI, Res. Sten.,

- 
- <sup>27</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5.
- <sup>28</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58, VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 portavoce del GSF; dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 23
- <sup>29</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34 e 35, VIII, 3
- <sup>30</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34
- <sup>31</sup> Amb. VATTANI, Res. Sten., 54
- <sup>32</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 64, VI, 18; architetto PAOLINI, Res. Sten., 23
- <sup>33</sup> Prefetto ANDREASSI, X, 2
- <sup>34</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 24
- <sup>35</sup> Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, I, X, 4 e XII
- <sup>36</sup> Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, 1; XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1
- <sup>37</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 6
- <sup>38</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 4
- <sup>39</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, III
- <sup>40</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, *passim*; presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, *passim*
- <sup>41</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten. 50

## B) L'Agenda politica del vertice

Il vertice G8 di Genova è preceduto, come nelle altre edizioni, da una serie di vertici preparatori dei Ministri di settore.

Contemporaneamente si va organizzando il movimento del dissenso che si riunisce, per la prima volta, il 29 giugno del 2000 a Genova (riunione della "Rete contro il G8")<sup>42</sup>. Il Governo italiano avvia il dialogo con le organizzazioni del dissenso, dialogo le cui tappe sono ripercorse nel paragrafo precedente e in quello successivo.

L'agenda del vertice di Genova è oggetto di dibattiti parlamentari che aprono la XIV legislatura e che si concludono, sia alla Camera sia al Senato, con l'approvazione di atti di indirizzo. Alla Camera, il 4 luglio, anche se non v'è convergenza su un unico atto di indirizzo, la maggioranza e gran parte dell'opposizione, reciprocamente astenendosi, manifestano una volontà sostanzialmente convergente sui dispositivi delle mozioni presentate. Sono così approvate le mozioni Boato e Calzolaio, che impegnano il Governo alla "riconferma degli impegni presi nel Protocollo di Kyoto", e la mozione Burlando e altri nella parte in cui impegna il Governo:

- "a condurre a termine il dialogo con i Paesi non G8, consentendo così un confronto fra i membri del G8 ed alcuni dei paesi più colpiti dalla povertà, più esposti a malattie distruttive e più vulnerabili agli squilibri indotti dal processo di globalizzazione";
- a proseguire il dialogo con gli organismi del mondo non governativo, garantendo una reale possibilità di manifestazione pacifica delle idee ed occasioni di incontro fra esponenti del Governo e ONG;
- a trasmettere a tutti gli altri Governi i contenuti espressi nel rapporto finale della *Genoa non governmental initiative (GNG)* in tema di strategie di riduzione della povertà, di *governance* internazionale, di finanza per lo sviluppo e cancellazione del debito, di ambiente e sviluppo sostenibile;
- a valutare iniziative di coinvolgimento di istituzioni rappresentative (come i parlamenti) dei paesi del G8 e di altri paesi democratici.

Viene poi approvata la mozione firmata dai Presidenti dei gruppi della maggioranza che impegna il Governo:

- "a collaborare con gli altri paesi europei per l'approvazione dei protocolli di Kyoto e la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti;